

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI A FAVORE DEI TERRITORI DEPRESSI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE:	Pag. 1
<i>In sede referente</i>	1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	3
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	4
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i>	5
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	6
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede legislativa</i>	10
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	11
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	12
CONVOCAZIONI	14
RELAZIONI PRESENTATE	17

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno e delle proposte di legge concernenti la disciplina degli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1966, ORE 18,30. — *Presidenza del Presidente RUSSO CARLO.* — Interviene per il Governo il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Pastore.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale » (*Approvato dal Senato*) (3183);

FRANCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (123);

DE' COCCI ed altri: « Nuovi provvedimenti per le aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale » (234);

JOZZELLI: « Norma integrativa dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ai fini del riconoscimento di località economicamente depresse » (447);

FRANCHI: « Estensione al territorio del comune di Gorizia dei benefici di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse » (2011);

CRUCIANI ed altri: « Nuova disciplina degli interventi straordinari per le zone depresse dell'Italia Centro-settentrionale » (2758);

— (*Parere della V Commissione*).

Il Presidente Russo Carlo informa la Commissione che, in seguito ad una successiva comunicazione pervenuta dalla Presidenza del Senato, è stata rilevata, nel testo del disegno di legge n. 3183, la omissione — a causa di un errore di carattere tipografico — dell'ultimo comma dell'articolo 17: « La presente legge cessa di aver vigore il 31 dicembre 1980 », e che pertanto tale comma deve ritenersi incluso nel provvedimento approvato dal Senato nella seduta del 18 maggio 1966.

Il Relatore Guerrini Giorgio svolge una ampia illustrazione della portata e delle finalità del disegno di legge n. 3183. Premessi alcuni cenni sui precedenti della legislazione

in favore del Mezzogiorno e dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale e sottolineatene alcune manchevolezze, nonostante i positivi risultati raggiunti, richiama alla necessità di procedere ad una revisione dei metodi seguiti in passato, al fine di dare una maggiore incisività ed un più spiccato carattere aggiuntivo agli interventi straordinari predisposti dal progetto di legge in esame. Constatata, con compiacimento, che il disegno di legge rappresenta il superamento della politica « assistenziale », svolta in passato nei confronti di singole località, in sostituzione della quale viene prevista l'attivazione di un meccanismo autonomo e autopropulsivo di sviluppo economico.

Per il raggiungimento delle finalità perseguite dalla iniziativa governativa, una volta scartata la vecchia strada propria della precedente legislazione, il disegno di legge stabilisce la delimitazione delle zone depresse mediante la concomitante presenza di taluni fattori che le caratterizzano e che vanno ricercati nel depauperamento delle forze di lavoro, in livelli di reddito *pro capite* inferiori alla media nazionale, nonché in bassi livelli di produttività. Condivide, in parte, tale impostazione, anche se avrebbe preferito un maggiore riferimento ed un più stretto agganciamento al programma quinquennale di sviluppo economico, sia per evitare una eventuale dispersione e polverizzazione degli interventi, sia per ovviare all'inconveniente del possibile mancato riconoscimento di talune zone come territori depressi.

Dopo aver svolto talune considerazioni critiche circa la tesi della impossibilità di un riferimento legislativo ad un documento quale il piano economico quinquennale non ancora approvato dal Parlamento e dopo aver respinto le preoccupazioni avanzate da talune parti circa la possibilità di un arresto nello sviluppo economico del Mezzogiorno in conseguenza della creazione di una fascia di accelerato sviluppo nella zona centrale del Paese, affronta l'analisi dettagliata dei tipi di intervento, nonché delle procedure e degli organi centrali e periferici previsti dal disegno di legge.

Ribadisce il proprio convincimento che i criteri formulati all'articolo 1 del provvedimento per la delimitazione delle zone debbano essere concomitanti non solo per limitare la discrezionalità dell'Esecutivo, ma altresì per evitare qualsiasi dispersione di interventi. Concorda con la opportunità di abbandonare il sistema dei centri di industria-

lizzazione e di procedere invece ad un intervento differenziato a seconda del livello di sviluppo delle zone considerate; si dichiara altresì favorevole alla inclusione nel testo del disegno di legge delle agevolazioni per lo sviluppo delle attività agricole, trattandosi di interventi che debbono ritenersi aggiuntivi rispetto a quelli predisposti dal secondo piano verde, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. A proposito dei finanziamenti a tasso agevolato per le iniziative industriali, ritiene oltremodo giusto il criterio adottato di limitare la concessione di detti finanziamenti alla sola produzione di beni e non di servizi, il che consentirà di evitare una deformazione speculativa delle previdenze tentata e in più casi portata a termine nel passato; occorrerà peraltro risolvere il problema delle industrie edilizie.

Dopo aver chiesto taluni chiarimenti sulla portata dell'articolo 15, che destina l'intero stanziamento previsto per il 1968 al completamento nei territori montani delle opere già iniziate, dichiara che l'inserimento nel contesto del disegno di legge delle disposizioni speciali per i territori montani rappresenta una felice innovazione legislativa, giacché ritiene che le zone di montagna, tranne poche rare eccezioni, possono tutte considerarsi automaticamente zone depresse e per le quali l'intervento della legge deve essere pronto ed efficace. Conclude questa parte, svolgendo alcune considerazioni a proposito delle esenzioni fiscali previste all'articolo 8 e dicendosi favorevole al criterio ivi introdotto per la individuazione delle imprese industriali beneficiarie della esenzione, criterio che è riportato all'ammontare degli investimenti operati in impianti fissi (anziché al numero degli operai impiegati).

Affronta quindi la parte relativa alle procedure e agli organi centrali e periferici cui sono demandati gli interventi; pone in risalto il ruolo assegnato alle regioni (o ai comitati regionali per la programmazione economica) nella fase di formulazione ed approvazione dei piani. Qualche preoccupazione manifesta circa una possibile, eventuale insufficiente speditezza nell'adempimento degli obblighi e nel raggiungimento delle finalità previste dal disegno di legge; qualche preoccupazione manifesta, altresì, circa la eccessiva proliferazione di organi e di competenze per l'attuazione degli interventi predisposti, anche se si rende conto come risulti inevitabile un certo avviamento macchinoso in un momento transitorio quale è l'attuale. Conclude, invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il pro-

getto di legge ed auspica un ulteriore sforzo sia da parte del Parlamento sia da parte del Governo per accelerare le realizzazioni proposte, dicendosi convinto che gli interventi saranno tanto più efficaci quanto più risulteranno concentrati e tempestivi.

Il Ministro Pastore, dopo aver ringraziato il Relatore per l'ampia ed esauriente illustrazione, tiene a confermare la novità offerta dal provvedimento in esame e consistente nel superamento del criterio fondato sulle circoscrizioni degli enti locali per la determinazione delle zone di intervento; conferma la volontà di escludere la creazione di centri di industrializzazione, soprattutto allo scopo di evitare una parificazione con la legislazione in favore del Mezzogiorno. In risposta al quesito rivoltagli dal Relatore, precisa che la destinazione dell'intero stanziamento a carico del 1966 per il completamento delle opere già iniziate nei territori montani è stato determinato dalla considerazione della possibilità di una immediata attuazione delle provvidenze predisposte, in presenza di una notevole quantità di progetti già deliberati ed avviati ed esclude che ciò possa costituire una scelta discriminatoria a danno dei territori non montani; non nasconde che la cifra stanziata non assicurerà il totale completamento delle opere, ma ritiene che per le zone che risulteranno successivamente escluse dalle provvidenze non mancheranno di essere predisposti idonei strumenti legislativi.

Dopo aver svolto qualche considerazione a proposito della società finanziaria prevista all'articolo 7, conclude dichiarandosi d'accordo sulla necessità di concentrare al massimo gli interventi e contrario a qualsiasi estensione degli interventi stessi ad altri territori nonché a qualsiasi aumento della misura delle agevolazioni proposte, il che si tradurrebbe, in definitiva, in una incoerente polverizzazione degli interventi col pericolo di frustrarne le finalità cui sono ispirati.

Il deputato Mussa Ivaldi richiama l'attenzione della Commissione sulla particolare situazione di talune zone depresse esistenti in province ad alto sviluppo industriale ed esorta ad individuare soluzioni tali da contrastare tali depressioni economiche; sottolinea la necessità di adeguati interventi al riguardo.

Dopo brevi interventi dei deputati Franchi, Maschiella, Mengozzi e Lusoli, il Presidente Russo Carlo rinvia il seguito della discussione alla seduta di martedì 5 luglio, alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale » (*Approvato dal Senato*) (3183);

FRANCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (123);

DE' COCCI ed altri: « Nuovi provvedimenti per le aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale » (234);

JOZZELLI: « Norma integrativa dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ai fini del riconoscimento di località economicamente depresse » (447);

FRANCHI: « Estensione al territorio del comune di Gorizia dei benefici di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse » (2011);

CRUCIANI ed altri: « Nuova disciplina degli interventi straordinari per le zone depresse dell'Italia centro settentrionale » (2758)

— (*Parere alla Commissione speciale*).

Il relatore Barbi illustra ampiamente la portata e le finalità del disegno di legge, nonché delle concorrenti proposte di legge. Dopo aver riscontrato la correttezza della indicazione di copertura formulata dall'articolo 13 a fronte dell'onere implicato a carico dell'esercizio in corso, il relatore svolge alcune considerazioni a proposito della necessità di armonizzare il disegno di legge con il programma economico sì che le scelte da quest'ultimo adottate non dovranno contrastare con gli interventi predisposti in attuazione del disegno di legge in esame.

Il deputato Anderlini, dopo aver lamentato la insufficienza degli stanziamenti predisposti per gli interventi straordinari, raccomanda un maggiore e più coerente raccordo tra il disegno di legge ed il piano, ritenendo troppo generiche le indicazioni contenute nell'ar-

ticolo 1 della iniziativa governativa per la delimitazione delle zone di intervento.

Il deputato Maschiella lamenta anch'egli la inadeguatezza delle somme poste a disposizione per il finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord. Premesso che il disegno di legge ricalca le linee e gli indirizzi della precedente legislazione in materia, critica la ulteriore dispersione di mezzi finanziari conseguente alla introduzione nel testo del disegno di legge delle disposizioni relative ai territori montani. In proposito chiede chiarimenti sulla quota destinata al completamento delle opere iniziate nei territori montani, nonché sui criteri in base ai quali verranno operate le scelte al riguardo.

Il deputato Ghio premessa la impossibilità di prendere come dato di riferimento il programma economico di sviluppo sul quale il Parlamento non si è ancora pronunciato, concorda sulla opportunità dell'inserimento della norma di cui all'articolo 15 circa il completamento delle opere già iniziate nei territori montani, ribadendo l'utilità e la produttività dei capitali impiegati in tali interventi.

Dopo brevi interventi dei deputati Goehring e Biasutti, il Sottosegretario Caron richiama l'attenzione della Commissione su quanto disposto dall'articolo 16 del disegno di legge, che prevede la possibilità di stanziamenti integrativi in aggiunta a quelli autorizzati fino alla concorrenza di 200 miliardi. Rilevata ancora una volta la novità del criterio relativo alla delimitazione delle zone di intervento e ribadita l'utilità delle provvidenze in favore dei territori montani, fornisce assicurazioni circa i criteri di scelta delle opere al cui completamento è destinato l'intero stanziamento a carico dell'anno finanziario in corso.

Dopo un intervento del Presidente Orlandi e su proposta del Relatore Barbi la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, aggiungendo la raccomandazione che le scelte adottate in questa fase in materia di strumentazione degli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale non debbano pregiudicare, ma far salvo, il massimo di coerenza con le istituzioni e gli strumenti della programmazione economica nazionale, soprattutto al fine di garantire la più efficiente e coerente guida unitaria di tutto lo sviluppo economico.

La Commissione delibera altresì di esprimere parere favorevole anche sulle proposte

di legge nn. 123, 234, 447, 2011 e 2758, rinviando per limiti di spesa e indicazioni di copertura a quanto previsto dal disegno di legge n. 3183.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1966, ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente ERMINI.*

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Relatore Buzzi illustra ampiamente le linee fondamentali del parere da lui predisposto, augurandosi che esso possa riscuotere il consenso anche dei gruppi di minoranza. Dopo aver affermato che la Commissione concorda, ovviamente, circa la dichiarata priorità che il Programma riserva nel quadro delle iniziative legislative amministrative ai problemi della scuola e della cultura, sottolinea come tale priorità debba venire riferita non soltanto ad esigenze quantitative, ma anche e principalmente, all'autonoma funzione di sviluppo che scuola e cultura sono capaci di svolgere nel processo di sviluppo sociale. Procede quindi all'esame degli stanziamenti programmati per l'istruzione, sottolineando il triplice profilo della priorità, della congruità e della funzionalità, sotto cui essi possono venire valutati. Mentre adeguata giudica alla perseguita politica di priorità la quota posta a disposizione della scuola, alcune osservazioni — a suo avviso — vanno fatte circa la congruità e la distribuzione finalistica della spesa nel settore della pubblica istruzione. In particolare, ritiene che un incremento ulteriore di stanziamenti debba raccomandarsi per l'edilizia scolastica e per la ricerca scientifica. Dopo aver esaminato i problemi concernenti lo sviluppo della scuola, la riforma dell'ordinamento scolastico e la tutela del patrimonio artistico-culturale, propone che la Commissione esprima parere favorevole sulle finalità delineate nei capitoli VIII, IX e X del piano economico generale.

Il deputato Rossana Rossanda, Banfi, dopo aver dato atto al Relatore della chiarezza e della complessità del lavoro da lui svolto, preannuncia a nome del proprio gruppo la

presentazione di un parere di minoranza, di cui anticipa i tratti fondamentali. Osserva, in proposito, che almeno sotto il profilo di competenza della Commissione la impostazione del programma non può dal suo gruppo venire condivisa, implicando l'approvazione del programma stesso l'adesione al piano di riforma della scuola che il Parlamento per altro non ha neppure esaminato e discusso. D'altra parte, le linee del piano si muovono verso l'obiettivo della professionalizzazione globale, ma non verso quello della globale scolarizzazione il che sottintende, a suo parere, una superata e non accettabile concezione in cui scienza e filosofia, preparazione professionale e cultura, restano divorziate, e in cui, in definitiva, la scuola appare isolata dal processo di trasformazione sociale. Compie quindi un ampio esame di singoli paragrafi e delle voci particolari dei capitoli del piano economico generale concernenti la pubblica istruzione, sottolineando deficienze degli stanziamenti e delle stesse scelte di fondo in cui essi si inseriscono.

Dopo interventi del deputato Valitutti, che motivando il dissenso del gruppo liberale, preannunzia la presentazione di un parere di minoranza, e del deputato Loperfido, che si sofferma sul paragrafo del « Programma » concernente la tutela dei beni culturali segnalando la incongruità degli investimenti programmati e le insufficienze strutturali del settore, la Commissione conferma al Relatore Buzzi l'incarico di predisporre il parere favorevole di maggioranza e prende atto dei pareri di minoranza preannunciati dai deputati Rossana Rössanda Banfi, e Valitutti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1966, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Gui e il Sottosegretario per la pubblica istruzione, Romita.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modifiche all'ordinamento universitario » (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: « Riforma dell'ordinamento universitario » (2650);

CRUCIANI ed altri: « Modifiche all'ordinamento universitario » (2689);

MONTANTI: « Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie » (1183).

La Commissione che nelle precedenti sedute aveva approvato i primi quattro commi dell'articolo 1, riprende l'esame dell'emendamento Codignola relativo agli istituti aggregati.

Dopo interventi dei deputati Berlinguer Luigi e Seroni, i quali sostengono che l'istituzione del diploma e degli istituti aggregati in questi termini implica una discriminazione sociale e culturale che prolunga la concezione aristocratico-gentiliana dell'istruzione superiore, riproponendo una visione sorpassata, ereditata dalla cultura tedesca del rapporto tra cultura e professione, ed esponendo l'Università al pericolo della proliferazione di piccoli istituti declassati, sottratti al suo controllo, nonché del Ministro Gui che ribadisce i motivi di natura prevalentemente organizzativa sottesi alla innovazione progettata, la Commissione approva l'emendamento proposto nel seguente testo:

« Su proposta delle facoltà interessate e previo parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, può essere prevista dagli statuti universitari, quando se ne ravvisi la necessità per la organizzazione dei corsi di diploma, la istituzione di appositi istituti aggregati ad una o più facoltà, rispetto ai quali le Facoltà nel cui ambito sono istituiti conservano ogni responsabilità didattica e scientifica ed organizzativa.

Soltanto in via del tutto eccezionale, e quando sia richiesto dalla necessità di valersi — ai soli fini di applicazioni pratiche — di particolari attrezzature tecnologiche inesistenti nella città sede della università, una o più facoltà possono istituire istituti aggregati in una sede diversa dalla propria, ma comunque nell'ambito regionale ».

Ha quindi inizio l'esame dell'articolo 2. Il primo comma, dopo interventi dei deputati Franceschini, Berlinguer Luigi, Moro Dino, del Presidente relatore Ermini e del Ministro Gui risulta approvato nel seguente testo integrato da emendamenti Franceschini, Finocchiaro, Seroni, Sanna:

« Il Ministro della Pubblica Istruzione, tenuto conto anche delle richieste pervenute, presenta ogni biennio, entro il mese di marzo, al Consiglio dei Ministri un rapporto sui progetti di istituzione di nuove università, di nuovi istituti universitari, di nuove facoltà

statali, nonché sulle domande di riconoscimento di università libere o di istituti universitari pareggiati ».

Per quanto riguarda il secondo comma la Commissione non accoglie alcuni emendamenti presentati dai deputati Seroni e Sanna che implicano rispettivamente il coordinamento con la pianificazione urbanistica ed il parere conforme del Consiglio nazionale universitario, e lo approva nel seguente testo:

« Il rapporto è corredato dei pareri della sezione prima del Consiglio Superiore della pubblica istruzione e del Comitato dei ministri per la programmazione economica nazionale ».

Un ampio dibattito ha luogo sul terzo comma e sugli emendamenti ad esso presentati dai deputati Seroni e Sanna per disporre che la istituzione di nuove università e di nuove facoltà è approvata per legge. Dopo interventi dei proponenti gli emendamenti, nonché dei deputati Berlinguer Luigi, Codignola, del Presidente relatore e del Ministro Gui, la Commissione accoglie gli emendamenti Seroni e Sanna ed il comma è approvato — con emendamenti di iniziativa Ermini-Codignola — nel seguente testo:

« Sulla base della deliberazione del Consiglio dei ministri e di una motivata relazione del Ministro proponente si provvede con legge alle istituzioni che comportino oneri per lo Stato e che prevedano innovazioni nei riguardi dell'ordinamento generale degli studi universitari; con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro, negli altri casi ».

Il quarto ed ultimo comma dell'articolo è approvato infine, con una integrazione proposta dal deputato Codignola, nel seguente testo:

« È data la precedenza alle nuove istituzioni da creare nelle regioni che ne siano prive, nelle sedi dove il numero degli studenti sia superiore al limite consentito dalle finalità didattiche e scientifiche delle singole facoltà e laddove il rapporto fra istituzioni universitarie e popolazione scolastica sia particolarmente carente ».

È altresì collocato all'articolo 2 — con riserva di coordinamento — l'emendamento Seroni accantonato nella seduta del 17 giugno e relativo all'uso comune di infrastrutture e di servizi.

Viene invece accantonata per essere fatta oggetto di particolare considerazione una proposta del Ministro Gui intesa a precludere l'adozione del termine « Università » all'infuori dei casi previsti dalla legge.

Il Presidente Ermini, rinvia, quindi, ad altra seduta l'esame dei provvedimenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Florena, e per le poste e le telecomunicazioni, Mazza.

ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE:

CANESTRARI ed altri: « Modifica dell'articolo 21 della legge 21 marzo 1963, n. 357, recante norme sul personale degli uffici locali, agenzie e ricevitorie dell'Amministrazione postale » (2662).

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera, all'unanimità, di chiedere il passaggio in sede legislativa del provvedimento.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457).

La Commissione ascolta, dapprima, la replica del Relatore De Capua, agli oratori intervenuti nelle sedute precedenti nella discussione per il settore delle poste e delle telecomunicazioni, e l'intervento del Sottosegretario Mazza, il quale, tra l'altro, rifacendosi alla riforma dell'Amministrazione, dichiara che il Governo è contrario alla creazione di un'azienda apposita per il servizio di bancoposta, non rispondente ai fini istituzionali dell'amministrazione postale; per quanto concerne il settore telefonico, il Sottosegretario afferma che saranno potenziate l'azione di controllo e di vigilanza dell'Azienda di Stato sulle società concessionarie e l'azione dello Stato, senza alcun cedimento a favore delle concessionarie stesse. Per quanto concerne la TV. a colori, il Sottosegretario comunica che i nostri rappresentanti alla riunione di Oslo, in corso di svolgimento tra i paesi europei interessati, sostengono la tesi belga di un pos-

sibile sistema unificato; circa la data per il suo inizio, essi sono per la sua procrastinazione, compatibilmente, però, con le esigenze economiche del mercato europeo; e ciò nell'interesse stesso delle nostre industrie del settore.

La Commissione passa, quindi, ad occuparsi del settore marina mercantile (per il quale la discussione si è conclusa nella precedente seduta del 23 giugno) e approva il seguente parere favorevole, proposto dal relatore Macchiavelli:

« Sul programma relativo al settore della Marina mercantile, ha riferito alla X Commissione l'onorevole Macchiavelli, il quale ha riassunto gli obiettivi ed i programmi di intervento segnalando le necessità più urgenti e le politiche da seguire nel quadro della Programmazione per ottenere da questo settore una efficace spinta allo sviluppo del sistema economico nazionale.

La Commissione approva la relazione e, nel riaffermare la validità dell'impegno assunto nel programma per il settore trasporti in genere e per quello marittimo in particolare, conferma gli obiettivi formulati per i trasporti marittimi, in relazione ai quali il Piano prevede per i soli porti un investimento di 260 miliardi nel prossimo quinquennio.

La Commissione, nel ritenere accettabili e coerenti con il quadro di sviluppo globale ipotizzato l'investimento previsto e le politiche da seguire, esprime parere favorevole al programma per il settore che interessa la marina mercantile, i porti e la pesca e gli altri problemi collaterali, sottolineando in particolare, nel quadro delle direttive generali, i seguenti aspetti:

per l'industria cantieristica nazionale, la politica di programmazione deve rappresentare una garanzia per soddisfare la necessità di una razionalizzazione di questo settore dell'industria nazionale per renderla competitiva, almeno nell'ambito della C.E.E., assicurando il mantenimento della capacità produttiva globale nel rispetto dei legittimi interessi dei lavoratori oltre dell'economia delle zone interessate e favorendo in modo particolare la costruzione dei tipi di nave di maggiore interesse per l'economia nazionale;

per la flotta marittima nazionale, il raddoppio del traffico negli ultimi cinque anni e l'apporto della Marina mercantile all'economia nazionale evidenziano l'esigenza che la flotta italiana debba realizzare un aumento netto di almeno un milione di tonnellate di stazza nel quinquennio;

allo sviluppo quantitativo dovrà corrispondere un'ulteriore azione di eliminazione del naviglio vetusto, che dovrà essere sostituito da navi rispondenti alle nuove esigenze tecnologiche e del traffico marittimo;

per i servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale, le misure di tutela e di sovvenzione dovranno essere ispirate a criteri di maggior produttività, per le linee interne di collegamento con le Isole, sembra valido far pesare gli oneri sulla collettività, data la funzione sociale ed economica che esse svolgono in relazione allo sviluppo delle regioni insulari;

nel settore della pesca marittima, per comprimere il *deficit* della bilancia ittica, occorre specialmente rafforzare la flotta oceanica e le attrezzature a terra, parallelamente allo sviluppo della ricerca a livello scientifico che rappresenta un sicuro fattore promozionale della produttività del settore.

In una prospettiva di grande incremento dei traffici marittimi e della esigenza di rendere sempre più efficienti i collegamenti specie con i paesi in via di sviluppo, armamento privato e sovvenzionato, secondo i rispettivi interessi e finalità e tenendo conto delle peculiari esigenze della flotta di preminente interesse nazionale, potranno trovare forme di collegamento nell'interesse dell'economia nazionale.

La esigenza di realizzare un efficace coordinamento della politica dei trasporti postula una visione unitaria delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto. Di qui la necessità di adottare figure organizzative nuove che attuino il coordinamento fino alla diretta fase operativa, assicurando la più ampia presenza dell'amministrazione marittima, dato lo straordinario incremento del traffico via mare da e per l'Italia, obiettivo essenziale per lo sviluppo industriale e commerciale del nostro Paese.

Sia gli obiettivi di specializzazione (di mezzi e di uomini) che quelli accennati di coordinamento dei trasporti marittimi con gli altri sistemi di trasporto (stradale, ferroviario, idroviario, aereo e per oleodotti) devono essere perseguiti sia in sede tecnica sia in sede amministrativa, in aderenza alle indicazioni contenute nella relazione Macchiavelli.

Collateralmente agli strumenti per il coordinamento, devono porsi quelli relativi alla riforma della legislazione vigente in materia, del Registro navale e della istruzione e specializzazione nautica, strumenti che servi-

ranno, tra l'altro, a conferire maggiore efficienza sociale al Piano.

La necessità di una radicale revisione della legislazione è particolarmente urgente nel settore dell'ordinamento portuale, elaborato nel secolo scorso e ormai assolutamente inadeguato alle esigenze di gestione e di sviluppo dei nostri porti.

Occorre assicurare un'amministrazione efficiente nel rispetto delle esigenze pubblicistiche, concentrando nel Ministero della marina mercantile le competenze propriamente amministrative e di controllo sulla gestione degli enti autonomi portuali ma occorre anche fare in modo che gli enti locali e le categorie operative siano maggiormente presenti negli organi di amministrazione dei porti;

per l'intervento pubblico nei porti marittimi nazionali, riconosciuti validi i criteri generali, l'esigenza programmatica è quella di una concentrazione dell'intervento e di una qualificazione degli investimenti futuri sulla base delle linee di sviluppo ipotizzate. Dovrebbero, inoltre, accelerarsi gli investimenti già previsti dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200, rivolgendoli alle opere più urgenti, tenendo conto dello sviluppo tecnologico dei traffici, nonché dei tempi tecnici richiesti dalla esecuzione dei lavori.

In relazione alle maggiori disponibilità di 160 miliardi di cui alla nota aggiuntiva, lo stanziamento per i porti dovrà essere intanto aumentato di 90 miliardi ».

Il gruppo comunista si astiene dalla votazione su detto parere e presenta un documento con osservazioni e riserve del gruppo sul parere stesso.

La Commissione nell'ultima parte della seduta conclude la discussione per il settore dei trasporti terrestri, aerei e idroviari.

Il deputato Battistella incentra il suo intervento sui trasporti urbani, i cui problemi, a suo giudizio, non hanno avuto dal piano la necessaria attenzione e non sono in esso affrontati in modo adeguato ai bisogni e alle esigenze del paese. Egli insiste sull'importanza economica e sociale del settore e sulla gravissima crisi che lo travaglia, sia sotto l'aspetto della pesante situazione economica finanziaria delle relative aziende municipalizzate (il loro complessivo disavanzo ammonta ormai a ben 130 miliardi e ha prospettive di ulteriore, progressivo appesantimento), sia sotto l'aspetto dell'insufficienza dei servizi.

Si sofferma, quindi, sulle cause della crisi e afferma che la sua risoluzione si può

avere solo con il superamento dei vecchi schemi e con l'adozione, da una parte, di nuovi indirizzi di politica economica e di riforme di struttura (urbanistica, finanza locale, legge comunale e provinciale, regioni) e, dall'altra di una organica politica di coordinamento operativo fra i diversi sistemi di trasporto. Egli, peraltro, nega che ci sia, da parte del Governo, una tale volontà; a riprova di tale asserzione, fa presente che non solo non sono state minimamente accolte le proposte e i suggerimenti che da anni il partito comunista continua a sostenere, ma non sono state nemmeno prese in considerazione le proposte e i suggerimenti che sono venuti e continuano a venire da grandi associazioni dirette da eminenti personalità della maggioranza, quali l'A.N.C.I. e la Confederazione delle aziende municipalizzate. Conclude il suo intervento riproponendo le proposte che sono scaturite dal convegno nazionale tenuto nell'autunno scorso dall'A.N.C.I., dalla C.O.M. e dalla Federtram:

a) l'adozione di una politica urbanistica comunale e comprensoriale, che, nell'impostare i piani di sistemazione territoriale, tenga conto delle particolari necessità di trasporto dei nuovi insediamenti urbani, in modo da prevedere e programmare anticipatamente la realizzazione della razionale rete di trasporti richiesta da questi nuovi nuclei; a tal fine sottolinea la necessità di una preliminare individuazione del tipo di trasporto richiesto, in modo da attuare una separazione di funzioni tra i diversi tipi di trasporto utilizzabili;

b) l'adozione di una più organica politica di coordinamento operativo tra i diversi sistemi di trasporti, sotto il duplice profilo amministrativo e tecnico, razionalizzando, con opportuno decentramento amministrativo, i poteri attribuiti ai comuni in materia di trasporti pubblici, in stretta connessione con i loro poteri nel campo urbanistico;

c) una organica politica nazionale dei trasporti urbani e suburbani che riconosca, in via definitiva, la necessaria prevalenza del mezzo pubblico su quello privato; prevalenza da tradursi, in particolare, in provvedimenti sulla viabilità ed il traffico che riservino al trasporto pubblico in superficie una maggiore quota della superficie stradale disponibile, in modo da realizzare una più elevata velocità del mezzo;

d) l'adozione di una politica di sgravi fiscali in favore dei servizi pubblici di trasporto urbani e suburbani (I.G.E., imposta sui carburanti) nonché di loro partecipazione alle imposte di fabbricazione sui carburanti e alle tasse di circolazione degli autoveicoli;

e) l'estensione, al settore dei trasporti pubblici, dei benefici derivanti dalla cosiddetta fiscalizzazione degli oneri sociali;

f) il concorso dello Stato, mediante la creazione di un apposito fondo di finanziamento a carattere nazionale, al potenziamento e rammodernamento dei servizi di trasporto urbani e suburbani, analogamente a quanto già stato fatto per i concessionari dei servizi extraurbani;

g) la regolamentazione, in sede di attuazione dell'ente regione, dei trasporti regionali, mediante una legge cornice che abolisca le attuali suddivisioni di competenza amministrativa e le concentri, sulla base dei criteri territoriali, negli enti più qualificati ad organizzare il territorio di competenza;

h) l'inserimento, nel programma di sviluppo economico, di adeguate previsioni di investimento nelle infrastrutture urbane e suburbane necessarie ad iniziare, in concreto, la politica urbanistica e dei trasporti richiamata al punto a);

i) la emanazione, nel più breve tempo possibile, della nuova legge sulla municipalizzazione, per semplificare e modernizzare le strutture delle aziende interessate.

Il deputato Coccia interviene sul punto 7 del capitolo XI, rilevando, preliminarmente, la inadeguatezza e sproporzione della trattazione del programma per il settore delle autolinee e dei servizi in concessione rispetto alla larga incidenza che esso ha sul trasporto su strada e sui servizi di trasporto collettivo, in generale: ciò non può essere autorizzato dalla prevalenza delle concessioni in mano privata; anzi, questa deficiente trattazione testimonia la volontà governativa di rinunciare a far valere il potere decisionale pubblico in questo settore.

L'enunciazione di alcuni criteri del punto 7 denuncia l'assenza di volontà pubblica e manifesta la prevalente preoccupazione di istituzionalizzare i sussidi statali ai gruppi privati.

Il deputato Coccia passa, poi, a descrivere lo stato di crisi e di disordine nel settore e la inefficienza dell'attuale sistema privatistico ad assolvere alla preminente funzione sociale dei trasporti su gomma, in relazione alle trasformazioni sociali ed economiche verificatesi. Riassumendo, sottolinea come dal programma emerga una tendenza volta al mantenimento dello *statu quo*, favorendo le speculazioni dei privati concessionari: la scelta che si afferma è la rinuncia all'intervento pubblico, all'espansione delle aziende pub-

bliche, alla loro funzione essenziale di coordinamento e di strutturazione del settore. Questa scelta disattende radicalmente le richieste avanzate recentemente dall'A.N.C.I. per gli enti locali e dalla Confederazione della municipalizzazione. A parere del suo gruppo, se si vuole affrontare le carenze che lo stesso relatore di maggioranza ha rilevato, non si tratta di prevedere stanziamenti per i gruppi privati, accogliendo le spinte della destra economica, ma di puntare sulla estensione della gestione pubblica, su basi di riordino dei bacini di traffico.

Strumenti di questo riordino del settore sono, a suo avviso, il superamento delle due sfere del trasporto urbano e di quello extraurbano, unificando le due attuali vecchie discipline. In questa direzione la nuova disciplina, come testo unico, dovrebbe: 1) affermare ed estendere la gestione pubblica, assicurandole carattere di priorità contribuendo allo sviluppo delle aziende municipalizzate e promuovendo la costituzione di consorzi pubblici; 2) trasferire agli assessorati regionali per i trasporti le competenze degli attuali ispettorati compartimentali, trasformando questi in enti di coordinamento regionale dei trasporti collettivi; 3) estensione su scala comprensoriale extra-urbana del potere di gestione pubblica già dei comuni su scala urbana; 4) estensione del potere di concessione alle regioni ed agli enti locali, sulla base di piani di riordino dei bacini di traffico; 5) nuovi criteri di destinazione dei finanziamenti, in relazione ai piani di nuovi assetti comprensoriali e regionali, elaborati dagli assessorati regionali ai trasporti ed agli enti locali.

Il deputato Colasanto approva con qualche riserva la relazione del deputato Mancini Antonio, riserva determinata dalla insufficienza degli stanziamenti programmati per i trasporti, in genere, e per le amministrazioni del Ministero dei trasporti, in particolare.

Sul piano politico postula scelte tra i diversi sistemi di trasporto, scelte da fare secondo criteri di economicità globale di tutto il settore. Con le scelte dei mezzi di trasporto deve procedere il coordinamento fra i diversi mezzi. Circa l'aumento degli stanziamenti, di cui alla nota aggiuntiva, esso va devoluto ai trasporti terrestri ed in parte a quelli aerei.

Auspica il completo ammodernamento delle ferrovie dello Stato e, particolarmente, il potenziamento delle grandi linee. Per i cosiddetti rami secchi invoca un disegno di legge governativo, sul quale far pronunciare il

Parlamento, con l'assunzione, da parte di questo, delle relative responsabilità.

Ritiene assolutamente insufficienti gli 80 miliardi stanziati per le ferrovie secondarie che sono ridotte in pessime condizioni e necessiterebbero, ove non soppresses, di un completo ammodernamento, anche relativamente allo scartamento e ai tracciati.

Ritiene non utile eliminare o ridurre le tasse sulla benzina, sia per non privare l'erario di queste entrate, sia perché, il movimento automobilistico, allo stato dei fatti, va più disincentivato, che incentivato.

Il deputato Colasanto si sofferma, poi, sul problema dei trasporti nei grandi e grandissimi centri e suoi modi per eliminare o ridurre le strozzature al traffico e al conseguente sviluppo economico dei centri stessi, sia per alleggerire la passività delle aziende pubbliche di trasporto e, quindi, quelle degli enti locali che, per lo più, sono proprietari di tali aziende.

Nell'insieme, ritiene necessario un piano di coordinamento delle attrezzature di tutti i tipi di trasporto, specialmente per il Mezzogiorno, per il quale chiede più strade anche a costo di far, subito, meno autostrade. In questo piano di coordinamento, del tipo a spina di pesce, le ferrovie dello Stato dovrebbero essere attrezzate per i trasporti di grandi masse a grandi distanze e le linee ferroviarie secondarie e i trasporti su strada (eccetto quelli autostradali), a loro volta, dovrebbero fungere da strumenti per facilitare l'affluenza e la defluenza delle merci e dei viaggiatori da e per le linee ferroviarie principali.

Conclude il suo intervento, invocando, per i trasporti automobilistici pubblici, prezzi nazionali chilometrici unitari, compensando con tasse e con contributi le situazioni economiche delle diverse linee.

Il deputato Belci si intrattiene sul capitolo relativo alla viabilità. Egli richiamandosi ai criteri orientatori del C.N.E.L. per gli investimenti autostradali, fa presente l'assoluta priorità dei collegamenti con i grandi porti e con la rete autostradale europea. L'onorevole Belci, in questo quadro, chiede che, nel parere della Commissione, sia esplicitamente riconosciuto il carattere fondamentale dell'autostrada Udine-Tarvisio: si tratta di una esigenza assoluta per il collegamento dell'Italia nord-orientale e del porto di Trieste con l'Europa centro-orientale, così come si è provveduto giustamente a promuovere i necessari trafori e collegamenti europei per l'Italia nord-occidentale.

Da ultimi prendono la parola il Relatore Mancini Antonio, che replica agli oratori intervenuti per il settore dei trasporti terrestri, aerei e idroviari, e il Sottosegretario Florena, il quale mette in rilievo la validità della proposta del Relatore di procedere alla costituzione di un comitato di ministri, presieduto dal Ministro dei trasporti e con la partecipazione dei Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, delle partecipazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno, comitato che abbia competenza a decidere sugli investimenti e sui programmi fondamentali nell'intero settore dei trasporti. Il Sottosegretario Florena si sofferma anche sul problema dei cosiddetti « rami secchi » per assicurare che, per la loro soppressione, vengono sempre preventivamente sentiti gli enti locali e i sindacati.

Egli conclude dichiarandosi convinto che i problemi dei trasporti terrestri troveranno, nella realizzazione del piano, adeguata soluzione.

(Il seguito della discussione è rinviato a domani 1° luglio).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1963, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente* SEDATI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, Schietroma.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatori COMPAGNONI ed altri; CIPOLLA ed altri; BRACCESI ed altri e SCHIETROMA: « Norma in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue » (*Testo unificato approvato dal Senato*) (3089);

TRUZZI ed altri: « Norme in materia di canoni enfiteutici, prestazioni fondiarie perpetue e loro affrancazione » (98);

MICELI ed altri: « Passaggio in enfiteusi ed affrancazione, a favore dei coltivatori insediati, delle terre condotte con contratti agrari di qualsiasi tipo nel Mezzogiorno nelle Isole, nel Lazio » (908);

VILLANI ed altri: « Norme in materia di canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiarie perpetue e loro affrancazione » (1070);

Senatori SCHIETROMA e VIGLIANESI: « Norme interpretative e integrative della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme

sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio » (*Approvato dal Senato*) (1339);

ZINCONI: « Modificazioni della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio » (781).

La Commissione inizia la discussione generale sui provvedimenti in titolo.

Il deputato La Bella sottolinea la lunga incubazione di un problema non risolto dallo Stato unitario ed il grave ritardo nella soluzione di rapporti abnormi ed iniqui nelle campagne. L'approvazione unanime dei provvedimenti in testo unificato da parte del Senato dimostra che l'altro ramo del Parlamento ha recepito la drammatica situazione esistente nelle campagne. Gli antichi terreni sterili, malarici ed incolti sono stati trasformati dal lavoro di generazioni di contadini enfiteuti e miglioratori. Occorre provvedere all'approvazione delle norme relative alla enfiteusi ed ai contratti di miglioria prima dei raccolti estivi. Infatti dopo la sentenza n. 30 del 1966 della Corte Costituzionale che si è pronunciata per l'illegittimità degli articoli 4, 5 e 7 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, è caduto il meccanismo posto in essere dal Parlamento per la definizione dell'equo canone e del capitale di affrancazione. Nella controversia emergente circa l'efficacia della pronuncia *ex tunc* (secondo la tesi dei concedenti) ovvero *ex nunc* (secondo la tesi dei contadini) si sono inserite numerose controverse giudiziarie relative alla pretesa dei concedenti al pagamento degli arretrati, per il triennio trascorso, dei canoni secondo le antiche ed inique misure. Ad una osservazione del Sottosegretario di Stato, Schietroma, che ricorda come i giudizi di affrancazione non passati in giudicato (con conseguente sospensione dei canoni) siano riassumibili dinanzi al pretore, il deputato La Bella replica che esistono anche numerosi casi di non versamento dei capitali di affranco e sono appunto i casi dei contadini più poveri. Nella situazione creata dalla pronuncia della Corte la Magistratura potrebbe forse sospendere i giudizi in attesa dei provvedimenti del Parlamento, ma a ciò potrebbe essere indotta solo da un *iter* veramente accelerato dei provvedimenti in esame. Le necessarie modifiche da apportare all'articolo 13, a seguito dell'intervenuta pronuncia, dovrebbero assicurare ai contadini il pagamento del canone secondo le misure eque e non già secondo quelle pretese dai concedenti.

Il deputato Monasterio sottolinea l'estrema urgenza dei provvedimenti all'esame della Commissione. La situazione delle campagne, (ad esempio di quelle del Salento ove le Commissioni provinciali non hanno provveduto ad applicare la legge) è aspra e pesante e si è giunti a casi di estromissione dai fondi. Occorre una iniziativa legislativa che consenta alla Magistratura ordinaria di sospendere i giudizi pendenti sulla applicazione della legge n. 327 in attesa dei provvedimenti del Parlamento sulla materia all'esame della Commissione. Occorre modificare, certo, l'articolo 13 della proposta 3089 per adeguarlo al dispositivo della sentenza della Corte, ma occorre altresì garantire a tutti i rapporti di miglioria, anche a quelli esistenti fuori del Lazio, e più iniqui, l'applicazione dell'equo canone. Non è possibile far riferimento ai valori di mercato per terre la cui valorizzazione è opera esclusiva dei contadini.

Il Presidente Sedati rinvia il seguito della discussione generale a domani, venerdì, alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, Malfatti.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Tutela della libertà di concorrenza » (1616);

MALAGODI ed. altri: « Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (1907).

Il Presidente fa una rapida ricognizione sullo stato della discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno, comunicando una serie di emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge n. 1616, i quali tuttavia non ne costituiscono una nuova redazione: solo a fini di maggiore chiarezza per i commissari la segreteria della Commissione ha predisposto un documento col nuovo testo così come risulterebbe dall'accoglimento degli emendamenti.

Informa inoltre che sono pervenuti alla Commissione alcuni documenti comunicati dal Governo a norma dell'articolo 4 della legge 18 marzo 1965, n. 170.

Il Sottosegretario Malfatti illustra le esigenze che sono alla base degli emendamenti governativi presentati. In particolare, si tratta di adeguare il testo del disegno di legge n. 1616 alla legislazione comunitaria ed alla recente evoluzione della legislazione nazionale, anche tenendo conto dei risultati cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta sulla libertà di concorrenza.

Passando ad illustrare la portata dei singoli emendamenti, spiega il significato dell'espressione « per oggetto », diretta ad integrare e chiarire i fini del provvedimento nel quadro del sistema legislativo che l'articolo 1 del disegno di legge postula.

Affronta successivamente i problemi che possono sorgere dall'eccessivo numero di denunce di intese, per cui ritiene opportuno che il disegno di legge individui con precisione gli elementi che danno effettivamente origine alle intese da reprimere. Avverte che l'ultimo comma dell'articolo 3 emendato presenta una diversa disciplina dell'istituto della deroga al divieto di intesa, in relazione alla più recente evoluzione dell'istituto stesso nel diritto comparato ed in seguito alle conclusioni cui sono pervenute la Commissione d'inchiesta ed il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nel relativo parere.

Prospetta quindi i pericoli che possono derivare dalla diversità di disciplina fra legislazione comunitaria e legislazione nazionale in ordine alle intese fra imprese di grandi dimensioni ed imprese di piccole dimensioni, tenuto conto che di queste ultime non si occupa la normativa in vigore nella Comunità.

Il Sottosegretario Malfatti rileva poi che il nuovo testo dell'articolo 5 prevede l'ipotesi di inchieste generali su determinati settori di mercato, secondo una ben precisa raccomandazione formulata a suo tempo dal relatore Radi. L'articolo 12 è stato emendato nel senso di sveltire ed unificare la procedura esecutiva, permettendo inoltre alla autorità amministrativa di iniziare, mediante decreto, l'erogazione della pena; l'articolo 21, infine, delinea meglio i rapporti, in termini di alternativa, fra la normativa comunitaria e quella nazionale.

Il deputato Cataldo, rilevato che la Commissione si trova di fronte ad un vero e proprio testo di nuova redazione piuttosto che ad un *corpus* sia pure organico di emendamenti, chiede che il Relatore si pronunci complessivamente su queste nuove impostazioni del disegno di legge.

Dopo brevi interventi del deputato Alesi, del relatore Radi e del Presidente, la Com-

missione delibera di sottoporre al parere della IV Commissione Giustizia gli emendamenti presentati dal Governo.

Il Presidente rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,50.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1966, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il deputato Alboni tratterà in modo particolare dei problemi della zootecnia. A suo avviso uno degli scopi fondamentali del piano per quanto concerne l'agricoltura in genere è quello di creare l'aumento del saggio di incremento delle carni e dei prodotti caseari. Egli condivide questa impostazione del piano, ma ritiene che l'obiettivo da questo prefisso non potrà essere raggiunto. Si è assistito infatti in questi ultimi anni ad un progressivo impoverimento del patrimonio zootecnico nazionale, mentre è aumentato da 10 a 30 chilogrammi annui, dal 1945 ad oggi, il consumo delle carni, con la conseguenza di un forte aumento delle importazioni che, nel primo trimestre dell'anno in corso, hanno raggiunto la somma di circa 100 miliardi. È evidente che al progressivo consumo delle carni non ha corrisposto un adeguato aumento del patrimonio zootecnico il quale anzi è andato diminuendo per cui tutto il settore è entrato in crisi.

Tra le cause principali di questa crisi è da annoverarsi il basso livello sanitario in cui son tenuti gli animali. I danni derivanti dalla morte di animali per tubercolosi, brucellosi, afta ed altre malattie, che per i bovini ha raggiunto punte anche del 70 per cento, ascendono a circa 300 miliardi annui. Occorre quindi procedere con tutta urgenza alle misure profilattiche necessarie per evitare il perpetuarsi di una simile situazione. Un'azione siffatta è necessaria oltre che per motivi sanitari generali anche per motivi economici al fine di pervenire ad una rigorosa selezione degli animali e ad un aumento qualitativo e

quantitativo dei prodotti. Purtroppo la politica seguita fino ad ora dal Governo non ha tenuto nessun conto di questa elementare necessità tanto è vero che nei recenti accordi di Bruxelles i nostri negoziatori che pure hanno difeso la produzione ortofrutticola e cerealicola italiana, hanno completamente trascurato di difendere il nostro patrimonio zootecnico. Né le cose migliorano in campo interno, in quanto sono rimasti inutilizzati sinora perfino gli 11 miliardi appositamente stanziati.

A suo avviso per superare la crisi occorre intraprendere una decisa azione di prevenzione migliorando igienicamente l'*habitat* del bestiame prevenendo l'insorgere delle malattie e in questo l'azione preminente del Ministero della sanità deve essere coordinata con quella del Ministero dell'agricoltura.

Concludendo ritiene che in questa materia gli scopi del piano dovrebbero essere i seguenti: il rafforzamento della sezione veterinaria del Ministero della sanità, la vaccinazione obbligatoria dei bovini, la statizzazione degli istituti proflattici di Brescia e di Verona, l'accelerazione del piano di risanamento del patrimonio bovino dalla tubercolosi e dalla brucellosi, il decentramento delle competenze agli enti locali, l'istituzione di una anagrafe del bestiame, l'istituzione di centri comunali di disinfezione, la disciplina generale sanitaria della importazione e dei trasferimenti di bestiame.

L'onorevole Zanti Tondi Carmen lamenta che nel piano venga dedicato poco spazio al problema della maternità e degli asili nido e che il piano stesso segua in proposito orientamenti ormai superati. La partecipazione della donna al processo produttivo si va facendo sempre più massiccia per cui il contrasto fra donna-madre e donna-lavoratrice si è andato in questi ultimi tempi sempre più acuendo. Una moderna visione di questo problema deve portare al superamento di questo contrasto e la posizione lavorativa della donna non deve essere causa di menomazione della funzione primaria che la donna svolge in seno alla famiglia. Anche la stessa legge n. 860 del 1950 è ormai superata ed incompleta, sicché essa produce effetti negativi. Occorre puntare a suo avviso, soprattutto sulla prevenzione delle malattie al fine di evitare l'insorgere di complicazioni morbose che diventano più gravi durante il periodo della gestazione. È vero che molte malattie sono andate scomparendo ma molte altre se ne sono sostituite sicché si rende necessario adeguare gli strumenti di lotta a queste nuove malat-

te. Per quanto concerne gli asili nido condivide l'impostazione data dal piano, ma dissente dalle considerazioni svolte dal Presidente nella sua relazione per quanto concerne l'O.N.M.I. Questa istituzione, a suo avviso, ha una struttura centralizzata e burocratica che deve essere modificata per porre fine al caos e all'arbitrio attualmente esistenti. Anche i concetti fondamentali su cui si basa l'opera dell'O.N.M.I. sono del tutto superati e, ove si tenga presente che la maggior parte della spesa per la costruzione e la gestione degli asili nido, è affrontata oggi dagli enti locali non si vede quale sia la funzione di questo ente. A questo proposito ritiene che il recente progetto di legge presentato dal Ministro della sanità non sia del tutto conforme ai principi ispiratori del piano che lei condivide e che ritiene debbano essere sostenuti nel parere che la Commissione esprimerà.

Il deputato Gasco propone di modificare la denominazione di « servizio sanitario nazionale » in quello di « servizio di sanità pubblica » e non per motivi meramente formali ma sostanziali in quanto un servizio sanitario nazionale fa pensare ad un nuovo organismo accentrato e burocratico che si sovrappone a tutti gli altri attualmente esistenti, mentre in realtà si tratta di procedere ad un coordinamento nazionale di tutti gli organi attualmente operanti nel settore. In questa nuova visione si pone come aspetto fondamentale l'aspetto sanitario. E il disegno di legge sulla riforma ospedaliera è ispirato appunto a questi criteri. Altro settore da riorganizzare a suo avviso è quello della medicina preventiva che dovrà essere affidata alle unità sanitarie locali attraverso le quali dovrà svolgersi tutta l'azione dello Stato nel rispetto dell'iniziativa privata e dell'autonomia degli enti locali. Un ulteriore aspetto del problema è quello della unificazione degli enti mutualistici e della conseguente fiscalizzazione degli oneri. Alla molteplicità degli enti grandi e piccoli attualmente esistenti dovrà essere sostituito non un nuovo servizio centralizzato ma un organismo decentrato e democratico. È necessario altresì lasciare un margine di attività alla libera professione. A questo proposito egli auspica non un pieno impiego dei medici, ma un tempo ben definito per la loro attività e questo principio deve valere anche per il servizio farmaceutico.

Condivide l'impostazione del piano che prevede l'istituzione di farmacie in tutti i comuni con possibilità per quelli piccoli di consorziarsi, è contrario invece alla distri-

buzione di farmaci fuori dalle farmacie, nei poliambulatori o in altri punti di distribuzione. Auspica maggiori stanziamenti per la ricerca scientifica nel settore sanitario, è d'accordo sulla progettata riforma dell'Istituto superiore di sanità e sulla brevettabilità dei medicinali, anche se ritiene che il periodo di 10 anni di utilizzazione del brevetto sia troppo breve e si augura che la legge in materia venga approvata al più presto. Ritiene che gli istituti zooprofilattici debbano svolgere solo azione di profilassi veterinaria e debbano essere posti alle dipendenze degli enti locali. Lamenta che il piano ignori completamente il problema dei disadattati sociali il cui numero si aggira in Italia intorno alle 700 mila unità. Conclude respingendo la tesi sostenuta dai deputati di sinistra secondo la quale il piano deve portare alla nazionalizzazione del settore, è d'avviso invece che esso debba lasciare spazio anche all'iniziativa privata.

Il deputato Monasterio si interesserà della distribuzione dei farmaci il cui costo dal 1950 ad oggi è salito vertiginosamente. Uno dei motivi dell'aumento del prezzo deve ricercarsi a suo avviso nella progressiva sostituzione dei prodotti galenici che nel 1950 rappresentavano il 52 per cento delle prescrizioni con i prodotti specialistici che rappresentano oggi invece circa l'80 per cento. Una così profonda trasformazione ha non solo sovvertito tutto il mercato dei medicinali, ma ha portato allo scadimento della professione medica e di quella farmaceutica; ha altresì influito profondamente sul costo dei medicinali ed infine ha portato al monopolio della grande industria la quale oggi gestisce in Italia numerosissime farmacie. Attraverso la gestione di queste farmacie, la vendita diretta o attraverso esercizi di articoli sanitari, di medicinali e perfino attraverso l'accaparramento di farmacie interne ospedaliere, oggi la grande industria ha di fatto monopolizzato la distribuzione dei farmaci. Inoltre la grande industria attraverso imposizioni varie ha ulteriormente ridotto l'aliquota di guadagno delle farmacie non controllate. Altro aspetto negativo nel settore della distribuzione dei farmaci è quello dell'elevato numero dei comuni, intorno a 2.600, oggi mancanti di farmacia. Questa situazione di carenza è dovuta all'impossibilità economica di tenere aperte le farmacie nei piccoli centri. Occorre pertanto affrontare il problema delle farmacie rurali e dei contributi ad esse dovuti. Per attuare il piano in questo settore occorre una precisa volontà politica che a suo avviso oggi manca nel Gover-

no. Affrontare il problema della sicurezza sociale significa anche progredire economicamente, in quanto attuare la riforma costa meno che rinviarla. Si augura quindi che il Governo trovi la volontà per attuare il piano.

Il deputato Palazzeschi dichiara di essere d'accordo sul principio di gradualità col quale bisogna attuare il piano a condizione però che sia ben stabilito dall'inizio l'indirizzo che il piano dovrà seguire. Ora l'indirizzo prospettato dal piano, almeno per quanto concerne la Croce Rossa Italiana non sembra il più idoneo a dare buoni frutti. Il piano infatti prevede di affidare tra l'altro alla C.R.I. il servizio di pronto soccorso sulle strade in occasione di incidenti. A suo avviso la C.R.I. non è in condizioni di assolvere a questo compito sia per il disordine amministrativo che vi regna sia per la mancanza di mezzi e di attrezzature. Lamenta che elementari rivendicazioni del personale della Croce Rossa come il mantenimento delle retribuzioni, l'inquadramento del personale tecnico e degli infermieri, il trattamento di quiescenza e previdenza e la libertà sindacale non siano state accolte. A suo avviso i compiti oggi affidati alla C.R.I. e agli altri istituti simili devono essere affidati ad un servizio di Stato incentrato sull'unità sanitaria locale cui è demandato il compito di coordinare tutta la attività sanitaria e nella quale deve essere inquadrata anche l'attività della C.R.I.

Il Presidente quindi rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

CONVOCAZIONI

I COMMISSIONE PERMANENTE (Affari Costituzionali)

Venerdì 1° luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Mini-

stero dei lavori pubblici. (2479) — Relatore: Di Primio — (*Parere della V e della IX Commissione*).

Seguito della discussione della proposta di legge:

MARTUSCELLI: Modificazioni alle norme sull'ordinamento della avvocatura dello Stato (2722) — Relatore: Di Primio — (*Parere della II e della IV Commissione*).

Seguito della discussione delle proposte di legge:

PITZALIS: Norme relative alla carriera di concetto del ruolo dei segretari-ragionieri-economi delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale (43);

PITZALIS e FRANCESCHINI: Modifiche e integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi (44);

— Relatore: Armato — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulla proposta di legge:

BRANDI: Modifica all'articolo 49 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, relativo alla nomina a cantoniere delle strade statali. (3222) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Di Primio.

Parere sui disegni di legge:

Modifica all'articolo 70 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, contenente norme per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3168) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Baroni;

Delega al Governo per l'emanazione di norme integrative e complementari del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431. (3181) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Baroni.

Parere sulla proposta di legge:

SULLO: Costituzione del Comune di Tufara Caudina in provincia di Benevento (2619) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Di Primio.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Venerdì 1° luglio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna — (*Parere della I e della V Commissione*).

Venerdì 1° luglio, ore 12.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatore PACE: Abrogazione dell'articolo 126 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di ammissibilità ai concorsi per uditori giudiziari (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (2702);

SILVESTRI e BRANDI: Abrogazione dell'articolo 126 dell'ordinamento della magistratura approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (2349);

— Relatore: Amatucci.

Discussione della proposta di legge:

CACCIATORE: Modificazione della circoscrizione della pretura di Polla (Salerno) (1210) — Relatore: Valiante.

V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e Partecipazioni statali)

Venerdì 1° luglio, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII XIII e XIV Commissione*);

— Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis;

— Relatore per le partecipazioni statali: Bianchi Gerardo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 1° luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione dei professori aggregati per le università e gli istituti di istruzione universitaria (*Approvato dal Senato*) (3109) — Relatore: Magri — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314) — (*Parere della V Commissione*);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650) — (*Parere della V Commissione*);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamento universitario (2689) — (*Parere della V Commissione*);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— Relatore: Erinini.

La Commissione proseguirà eventualmente i suoi lavori nel pomeriggio.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Venerdì 1° luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Concessione di premi eccezionali agli assuntori, agli incaricati dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e ai loro coadiutori, nonché al personale utilizzato sulle navi traghetto dell'Azienda stessa con contratto a tempo determinato (2904) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Colasanto;

Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie complementari della Sardegna e delle strade ferrate sarde (2905) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: De Capua.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo

economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*);

— Relatori: Mancini Antonio, *per i trasporti e l'aviazione civile*; Macchiavelli, *per la marina mercantile*; De Capua, *per le poste e le telecomunicazioni*.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 1° luglio, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

TRUZZI ed altri: Costituzione di Enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti (275) — Relatore: De Leonardis — (*Parere della XII Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori COMPAGNONI ed altri; CIPOLLA ed altri; BRACCESI ed altri e SCHIETROMA: Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiari perpetue (*Testo unificato approvato dal Senato*) (3089) — (*Parere della IV Commissione*);

TRUZZI ed altri: Norme in materia di canoni enfiteutici prestazioni fondiari perpetue e loro affrancazione (98) — (*Parere della IV Commissione*);

MICELI ed altri: Passaggio in enfiteusi ed affrancazione, a favore dei coltivatori insediati, delle terre condotte con contratti agrari di qualsiasi tipo nel Mezzogiorno, nelle Isole, nel Lazio (908) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

VILLANI ed altri: Norme in materia di canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiari perpetue e loro affrancazione (1070) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

Senatori SCHIETROMA e VIGLIANESI: Norme interpretative e integrative della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (*Approvato dal Senato*) (1339) — (*Parere della IV Commissione*);

ZINCONI: Modificazioni della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province

del Lazio (781) — (*Parere della IV Commissione*);

— Relatore: Mengozzi.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Venerdì 1° luglio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Sabatini.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2894) — (*Approvato dal Senato*) — Relatore: Pucci Ernesto — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (*Approvato dal Senato*) (3195) — Relatore: Pucci — (*Parere della V Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

I Commissione (Affari Costituzionali):

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— Relatore: Bozzi, di minoranza.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 1,15
di venerdì 1° luglio 1966.*